

SETTEMBRE 2020

la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 47 - ANNO 17°



La Clessidra n. 47 - Settembre 2020 - Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 NR.46) art. 1 comma 1 NE/TN - AUT. N° 0104 PERIODICO ROC - Contiene I.R.

4 **Intervento domiciliare educativo**

12 **Reazioni in tempi di emergenza**

Tempo futuro tutto da costruire



GSH Cooperativa Sociale
 Sede legale 38023 Cles (TN)
 Via Mattioli 9
 Partita IVA 01292700224
 Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
 Via Lorenzoni 21
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it
 Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
 Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente
 dr. Michele Covi
 michele.covi@gsh.it

Responsabile amministrativo
 dr. Lorenza Dalpiaz
 lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria
 rag. Anna Deromedi
 anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria
 rag. Silvia Perlot
 silvia.perlot@gsh.it

**Assistente alla direzione e
 Responsabile CSE**
 "Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"
 dr. Consuelo Leonardi
 consuelo.leonardi@gsh.it

**Responsabile sistema gestione
 integrato**
 Broll Avila Elizabeth Esther
 elizabeth.brollavila@gsh.it

Referente comunicazione
 dr. Venera Russo
 venera.russo@gsh.it

Responsabile Comunità
Alloggio Lidia
 Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile CSE
 "Il Gelso"
 Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE
 Michela Bergamo
 michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
 dr. Barbara Poli
 barbara.poli@gsh.it



LA CLESSIDRA

*Periodico d'informazione, cultura e
 attualità della Cooperativa Sociale GSH*
 Ottobre 2020 n. 47 - Anno 17°

Direzione e redazione
 38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
 Michele Covi

Direttore responsabile
 Piero Flor

Redazione
 Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Piero Flor,
 Venera Russo

Hanno collaborato
 Maria Donegani, Renato Carolli,
 Casimira Grandi, Beatrice De Blasi,
 Venera Russo, Elena Pancheri,
 Linda Taraborrelli, Elisa Depero,
 Durano Gisella, Durano Claudio

Copertina
 Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout
 Palma & Associati

Fotografie
 Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica
 Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

*Autorizzazione del Tribunale di Trento
 n. 1213
 Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458*

Il giornale è consultabile sul sito internet
 www.gsh.it



vai al sito della
 Cooperativa
 Sociale GSH



Pagina 22

FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®*
 di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi.
 La font è gratuita per studenti e insegnanti.

PRIMO PIANO

4 Intervento domiciliare educativo:
 vicinanza nella distanza

OPINIONI

8 Cicatrici della storia e memorie possibili
 9 Aromi di giustizia

ACCESSIBILITÀ

10 I pregiudizi sulla disabilità demoliti con
 una tastiera



La ripresa è lenta, difficile, graduale. Passo dopo passo, in modo disomogeneo fra i vari centri e servizi, si cerca di ritornare alla normalità, o quasi.

Prevale l'incertezza, l'insicurezza rispetto ad un domani che non sappiamo ancora cosa ci riserverà. L'onda dell'epidemia ha spazzato via un sistema consolidato di prassi e di modalità d'azione, ha modificato le priorità e di conseguenza le scelte di molti.

Non tutto tornerà come prima, ma questo non è necessariamente male. Lo sforzo di tutti coloro che operano in Gsh è teso a riprendere il cammino interrotto, a creare condizioni migliori.

Non è facile perché serve muoversi con circospezione e perché le circostanze non sono sempre favorevoli.

Tuttavia, è in momenti come questi che deve riemergere la forza ed il coraggio che ci deriva dall'essere operatori sociali. Se dovesse spegnersi la speranza e la determinazione ad affrontare insieme le difficoltà del momento, svanirebbe il desiderio di futuro.

Non sarà così, perché Gsh può fortunatamente

contare sulla professionalità e sulla dedizione di molte persone, di tutto il personale educativo, di quello amministrativo e di supporto che ha dimostrato, specie in questi lunghi mesi di emergenza sanitaria, di saper lavorare in sinergia, convogliando energie e capacità di resilienza, per far prevalere il bene comune e per continuare a dare sostegno ai propri utenti.

La nostra forza sta anche nella fiducia e vicinanza di tante persone, utenti e famiglie, volontari e gente comune che quotidianamente ci sostiene.

A tutti loro va il nostro ringraziamento.

Anche in questo numero troverete le due nuove rubriche Dal Mondo e Accessibilità! Riflessioni e diversi punti di vista a pag. 10 e 22!

Tutti hanno il diritto di leggere: a pag. 14 e 22 troverete modalità accessibili di lettura, font ad alta leggibilità e traduzione in simboli in Comunicazione Comunicativa.

APPROFONDIMENTI

- 12 Reazioni in tempi di emergenza
- 14 Lo sport per tutti

GSH NOTIZIE

- 16 Accendi una luce di speranza

TERRITORIO

- 18 Una Valle accessibile a tutti
Comune di Sanzeno

STORIE DI VITA

- 20 Famiglia Durano

DAL MONDO

- 22 Un medico ebreo e la sua geniale idea di accessibilità

EDITORIA

- 23 Linee evolutive





PRIMO PIANO

DI MARIA DONEGANI
Educatrice professionale
presso Servizio IDE GSH

Intervento domiciliare educativo: vicinanza nella distanza



Il servizio d'Intervento Domiciliare Educativo (IDE) presenta come peculiarità la presenza dell'educatore per alcune ore in settimana presso la famiglia, con finalità educative per il minore e di sostegno alla genitorialità. Entrare in casa significa contattare uno spazio speciale di incontro con la famiglia, che nel corso del tempo diventa un appuntamento atteso dal bambino e parte della quotidianità.

L'IDE è attivo per l'intero anno solare e spesso si ha l'opportunità di accompagnarsi per un tempo che si dipana nella crescita anche attraverso cicli scolastici susseguenti. L'arrivo al domicilio ad un orario ed un giorno definiti crea un ritmo che struttura un'opportunità per la sperimentazione di esperienze dentro e fuori casa,

attraverso una relazione educativa solida che apre nuovi orizzonti in continuità con la famiglia. L'esperienza della quarantena ci ha travolti come un'onda imprevista, confinandoci in uno spazio-tempo privo delle sicurezze del quotidiano.

Durante il confinamento, si è pensato tanto ai bambini che seguiamo con l'IDE e alle loro famiglie, poiché nel giro di poche settimane sono stati chiusi servizi importanti, primo fra tutti la scuola, fondamentali

Come operatori nel sociale è fondamentale il costante impegno per il rafforzamento della rete educativa.

per la buona crescita di ogni bambino e supporti a sostegno del benessere sociale e per il contrasto dell'isolamento sociale.

Come operatori ci siamo trovati davanti ad una nuova sfida educativa: come mantenere il filo della relazione ed il senso della cura che portiamo con la presenza nel domicilio anche a distanza? Come sostenere e monitorare i progetti educativi nell'isolamento?

La professione educativa è un lavoro di cura che si manifesta sul campo attraverso l'azione e la responsabilità, guidate da una riflessione educativa continua. Se da una parte in questa primavera 2020 il tempo per riflettere si è improvvisamente dilatato, dall'altra quello per agire si è ridotto drasticamente, ostacolato particolarmente in alcune situazioni dalle problematiche della comunicazione a distanza con le tecnologie. Per alcuni dei nostri utenti non è stato possibile infatti relazionarsi in diretta a video e si è mantenuto il contatto con telefonate ai genitori e l'invio di brevi video. In questi casi è mancata quella cura che si manifesta nei gesti semplici e nella presenza silenziosa dello stare accanto. Nelle prime settimane del lockdown è stato importante sentirsi telefonicamente per verificare lo stato di salute, regalarsi un saluto, un "come va?" nella lontananza e condividere l'incredulità generale di quello che tutti inclusi stavamo vivendo. L'IDE a distanza in questa fase ha presentato la particolarità di far entrare gli operatori nelle case dei bambini direttamente dal domicilio personale. È stato un modo per conoscersi diversamente, raccontandosi come stavamo trascorrendo il periodo, scambiando interessi e storie da leggere o vedere, ricette da provare, curiosità da sperimentare per alimentare quell'opportunità di cura che lo stare a casa ci stava offrendo. Questo dialogo con i bambini e soprattutto con i genitori ha avuto la finalità di offrire stimoli e di sostenere quella fatica che la crescita insieme in famiglia inevitabilmente comporta nel giorno per giorno. L'isolamento ha contribuito a mettere in evidenza la necessità di attivare da una parte le risorse personali



e dall'altra quella di nutrire gli anelli che compongono la rete sociale con i suoi legami personali, familiari, lavorativi ed educativi. Come operatori nel sociale è fondamentale rinnovare un diffuso e costante impegno per il rafforzamento della rete educativa in questa particolare epoca che stiamo vivendo.

La coordinatrice educativa responsabile dell'IDE ha costantemente lavorato dalla sua postazione per mantenere il legame con le famiglie e con i servizi di riferimento. Con il trascorrere delle settimane si è condivisa la necessità di continuare settimanalmente il lavoro educativo in forma più strutturata, per



..... favorire la continuità, anche a distanza, dei progetti educativi. In questa direzione siamo stati sostenuti dalle tecnologie. Grazie alla possibilità di vedersi a video si è cercato di riproporre il più possibile le attività che abitualmente sono svolte in presenza, come ad esempio la lettura di storie e testi, il gioco simbolico e di fantasia, le proposte con la musica e il canto, l'attività motoria con giochi e racconti, il disegno, ecc. Spesso il tema del "virus" e della solitudine sono stati protagonisti nelle storie e nei giochi da inventare insieme, come anche nei diari da scrivere con i ragazzi più grandi. È stata preziosa la collaborazione dei genitori nell'aiutare i bambini a prepararsi per il collegamento, per organizzare i materiali necessari, per spostare il computer o il telefonino nella stanza in base all'attività proposta, per affiancare nella creazione degli elaborati manuali ed anche per mostrare davanti alla telecamera quanto realizzato nel laboratorio a distanza. Per le famiglie si è rivelata un'occasione per entrare maggiormente in alcune delle proposte che offriamo ai bambini all'esterno del domicilio, arricchendo di stimoli anche il quotidiano domestico. Bisogna ricordare che

bambini, genitori ed operatori partecipano attivamente al progetto educativo. Quest'ultimo può realizzarsi solo quando gli obiettivi sono chiari e condivisi, se include tutti come protagonisti del processo di cura. Prima della ripresa in presenza, l'IDE a distanza ha permesso di prepararci, insieme ai ragazzi ed alle famiglie, alle nuove disposizioni previste dai protocolli della sicurezza, iniziando a familiarizzare con le nuove modalità relazionali che ci saremmo trovati a condividere dietro la mascherina, consapevoli che sorridere con gli occhi è possibile, ma di come il contatto ed il sorriso siano elementi immancabili nel lavoro educativo, perché anche la dimensione corporea è parte fondamentale del lavoro di cura. Abbiamo atteso insieme alle famiglie le condizioni

Le ore di lezione sono diventate momento di incontro e condivisione oltre che di apprendimento alleviando il senso di isolamento.



DAD

Durante i mesi di lockdown la nostre vite sono state stravolte e anche il modo di insegnare, ha subito degli importanti cambiamenti.

Educatori, professori, genitori ed alunni hanno dovuto affrontare una nuova sfida: la didattica a distanza. Improvvisamente abbiamo iniziato a discutere, a confrontarci, a reperire conoscenze nuove e materiale necessario per progettare le moderne lezioni on line: sembrava impossibile riuscirci senza recarsi a scuola e senza avere un contatto diretto con gli alunni e tutto il personale scolastico.

La nostra iniziale titubanza era dettata dal fatto che in tale attività, la didattica, la relazione umana è sempre caratteristica fondamentale e strumento di base sia per l'educazione che per la formazione... saremo riusciti in tale impresa? L'entusiasmo di alcuni colleghi e dei nostri alunni ci ha spronato a metterci in gioco con questa nuova modalità e così anche le famiglie sono diventate da subito parte attiva della programmazione delle lezioni. Insieme si discuteva, ci si

confrontava sugli argomenti e ognuno portava il proprio contributo e le proprie esperienze.

Le ore di lezione sono diventate un momento di incontro e condivisione, oltre che di apprendimento, alleviando il senso di isolamento e di solitudine in un momento faticoso per tutti. Da subito la didattica a distanza ci ha costretti ad una realtà più dinamica in cui ogni giorno si alternavano insegnamenti, video, storie, esercizi e momenti quotidiani e personali di ognuno, perché tutte le persone coinvolte si trovavano nelle proprie case e le lezioni hanno iniziato a far parte della routine quotidiana non solo della vita familiare ma anche di noi educatori.

Educatori ed insegnanti hanno dovuto ricorrere a tutta la loro capacità creativa e alle proprie conoscenze informatiche e tecnologiche per proporre ogni giorno argomenti e materiali adatti che stimolassero le preferenze personali e le capacità dei singoli alunni, per mantenere alta la loro attenzione e la voglia

di partecipazione.

Siamo stati costretti ad "allearci" con i nostri computer, per riuscire a garantire l'attività scolastica e forse questo ci ha aiutati a scoprire ed avventurarci in un modo più moderno e personalizzato di insegnare.

Ovviamente non sono mancate le difficoltà riguardanti l'uso della tecnologia e di nuove applicazioni e programmi prima sconosciuti, ma l'impegno e l'aiuto reciproco hanno avuto la meglio. Il contatto con l'alunno rimane una parte indispensabile del nostro lavoro, ma questa esperienza ci ha permesso di esser più consapevoli della varie modalità di insegnamento e di relazione con i nostri studenti.

*RENATO CARULLI,
Assistente educatore Servizio GSH,
laureato in neuroscienze*

per tornare a lavorare in presenza, perché è proprio la dimensione reale che permette un operare educativo pienamente efficace. Ritrovarsi nella vicinanza ha rappresentato un momento carico di emozione ed essersi potuti accompagnare nella lontananza nel periodo di chiusura dei servizi, per quanto limitante, ha però permesso una ripresa più decisa dell'IDE dal vivo.

Il tempo futuro ora è tutto da costruire visto che la sfera relazionale ed emotiva dell'esistenza sta lentamente assumendo una forma nuova.

La missione educativa di oggi richiede una particolare attenzione e collaborazione da parte dei bambini e delle

loro famiglie, per agire con sicurezza verso noi stessi e verso gli altri. Quello che si muove dentro le nostre case è sempre in dialogo con quello che sta fuori e viceversa in una reciprocità continua. Come operatori del sociale, in questo caso specifico come educatori che si muovono di domicilio in domicilio sul territorio, dobbiamo avere come priorità l'umanità che abita le relazioni e l'urgenza di dialogare assiduamente con i servizi per offrire ai fruitori di questi ultimi, opportunità di crescita che coinvolgano tutte le dimensioni, a partire da quella personale e sociale, fino a quella sanitaria, culturale e politica.





CASIMIRA GRANDI
Dipartimento di Sociologia
e Ricerca Sociale –UNITN

Cicatrici della storia e memorie possibili

La storia è sempre sollecitata da domande del presente e la fase emergenziale in cui ci ha precipitato covid19 ha provocato molti interrogativi, a volte inducendo riflessioni apparentemente sconnesse quale la presente, sospesa tra asperità storicizzate e futuribili soluzioni. Sono una professionista della storia e il mio metodo per capire il presente inizia dal passato, quello forse meno praticato perché non propone glorie o vittorie, a meno di non inquadrarle con l'obiettivo dell'umanità tanto doverosa quanto spontanea dell'uomo.

Quella che per taluni aspetti abbiamo recuperato con la pandemia. Il passato ci è stato trasmesso attraverso documenti e monumenti, ma quello su cui vorrei focalizzare la mia attenzione è quello *invisibile* che non si può desumere dalla grandiosità dell'*architettura istituzionale* di tante opere assistenziali disseminate lungo i secoli, perché è sepolto negli scritti dei suoi archivi dove l'assistito assumeva l'inequivocabile profilo di un costo. Ecco il perverso *fil rouge* che lega passato e presente: *economia ed etica*, che oggi per taluni aspetti potremmo invertire in conquiste dello stato sociale. Se non vogliamo che diventino *cicatrici nella storia di domani*. Lo scorso autunno ho organizzato un seminario di credito per gli studenti del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, dedicato a *La lunga storia della disabilità: epopea di un diritto tra ostacoli materiali e immateriali*; nell'occasione la collega Albertina Pretto -ipovedente- ha parlato di *Esperienze plurime di percorsi a ostacoli* e la dr. Venera Russo della Cooperativa sociale GSH ha significativamente presentato la prospettiva di *Vivere gli ostacoli per superarli*.

Queste tematiche focalizzavano una riflessione critica



sull'inclusione attraverso l'approccio transdisciplinare, finalizzata a creare conoscenza articolata consapevole e in grado di comprendere il mutamento innovativo intervenuto negli ultimi decenni, supportato dalla conquista del concetto di *diritto* allargato a tutto/i. E questa apparentemente banale asserzione rappresenta la conquista fondamentale, illustrata nell'incontro dai colleghi teramani -Paolo Berardinelli, Antonio Sorgi -impegnati nella *progettazione universale per il Diritto allo studio: equità elevata a sistema*.

Ripensare a questo seminario nella contingenza covid19 è stata una vertigine, quella che ha indotto la mia riflessione sulla *memoria possibile*: ha significato vivere uno sfasamento temporale, in cui mi trovavo fisicamente isolata come durante le dell'epoca pestilenze, ma col pensiero proiettato in un mondo dove le possibilità di superare ostacoli e disuguaglianze erano concretamente possibili. Come avevano dimostrato i relatori al seminario.

Futuribili progetti, ostacoli stereotipati, presunte virtù e abusi di autorità sono stati affrontati secondo un criterio problematico che mirava sempre alla più ampia affermazione/soddisfazione dell'inclusione nella cornice della *normalità per tutti* e probabilmente è stato quest'ultimo concetto che mi ha condizionata in un momento in cui, al contrario, la normalità non esisteva per nessuno.



BEATRICE DE BLASI
Responsabile
Educazione e
Comunicazione di
Mandacarù Onlus SCS

EQUO E SOLIDALE
Aromi di giustizia



Spesso non sappiamo molto sulle spezie che abbiamo in dispensa. Non conosciamo la loro provenienza e poco o niente ci viene raccontato sulla loro coltivazione e sulla loro produzione.

Le spezie non sono tutte uguali, le spezie buone profumano di giustizia.

Delle spezie ormai conosciamo gli odori, gli utilizzi e le proprietà. Pensiamo di conoscerne ogni segreto.

Ma non è così.

Le spezie non sono tutte uguali.

Le spezie migliori rispettano chi le coltiva e si prendono cura della terra in cui vengono raccolte e lavorate. Le spezie più giuste danno valore alle persone e al pianeta, non solo ai tuoi piatti.

No, le spezie non sono tutte uguali, perché solo le spezie buone profumano di giustizia.

Le spezie del commercio equo e solidale provengono da **Podie - Sri Lanka, un'organizzazione che lavora con 1.500 famiglie di piccoli produttori di spezie**, in modo da sottrarle allo sfruttamento degli intermediari.

Cumino, cardamomo, sesamo, coriandolo, pepe bianco e nero, zenzero, cannella, chili, chiodi di garofano, noce moscata, curcuma vengono coltivati dai 16 gruppi di Podie in diverse zone del paese, secondo sistemi non intensivi di rotazione dei terreni, seguendo le stagionalità delle piante e accudendole con processi manuali.

Parte dei profitti sono reinvestiti in attività a favore delle comunità locali.

Sono state costruite **barriere con luci potenti per difendersi dalle incursioni notturne degli elefanti selvatici**.

Sono state acquistate capre per dare un reddito aggiuntivo alle donne e bonificate alcune zone paludose.

Per tutti i lavoratori ci sono benefici come l'accesso gratuito alle cure mediche,

prestiti agevolati. Di particolare importanza **il progetto**

che ha portato l'acqua potabile nelle scuole, frequentate da molti figli dei contadini.

Infine, da anni i figli meritevoli dei contadini possono ricevere

borse di studio. Una vera rivoluzione per le zone rurali dello Sri Lanka!

.....





ACCESSIBILITÀ

DI VENERA RUSSO



I pregiudizi sulla disabilità demoliti con una tastiera



Alle spalle ha una laurea in economia - che lo ha portato a lavorare per anni in un'azienda trentina leader a livello nazionale nel settore dei servizi e a scrivere alcuni libri per una nota casa editrice di manuali fiscali - e un diploma in pianoforte, grazie al quale insegnava a suonare lo strumento.

Dopo aver fondato, nel 1997, l'associazione «Cantare Suonando», dal 2003 Marco Porcelli si dedica a tempo pieno all'insegnamento individuale della notazione musicale e dell'uso della tastiera elettronica, rivolto a persone con disabilità psicofisica. Una svolta nella sua vita della quale è pienamente soddisfatto.

L'attività dell'Associazione, della quale sono responsabili didattici Marco Porcelli e Silvia Lucchini, si svolge nelle sedi di Trento, Rovereto e Veduggio, in provincia di Treviso, con una sessantina di allievi. La loro età va dagli 8 ai 60 anni, con diverse disabilità: sindrome di Down, autismo...

Le lezioni sono individuali e avvengono senza fare uso di metodi alternativi alla notazione musicale su spartito perché, il maestro Marco è convinto che le persone con disabilità psicofisica possono imparare a leggere la musica e a suonare, anche senza facilitazioni, come scrivere il nome delle note sui tasti o colorarli. Anche per



le persone con disabilità la musica può e deve essere una vera esperienza formativa e non solo un passatempo.

E i risultati ottenuti hanno confermato questa sua convinzione: decine e decine di concerti, nei quali gli allievi hanno fatto sfoggio delle loro capacità, lasciando il pubblico incantato. Spesso si sono trovati di fronte ad un'iniziale diffidenza, perché i pregiudizi sono duri da scalfire. **La disabilità non rappresenta un impedimento ad eseguire la musica così com'è stata scritta e arrangiata.**

Il repertorio eseguito è molto vasto, dalla musica classica alla musica leggera italiana fino agli anni 70, alle canzoni popolari e gli spartiti usati sono quelli pubblicati nei

libri di musica, gli stessi che usano i professionisti del settore. I risultati positivi non si raggiungono solo in campo musicale.

Attraverso il riconoscimento delle note si esercita la memoria e premendo i tasti si fanno movimenti molto precisi e coordinati, per cui si potenzia sia l'aspetto intellettuale che fisico.

Anche per le persone con disabilità la musica deve essere una vera esperienza formativa.

La magia delle note e il coraggio di sfidare pregiudizi e limiti trasformano i ragazzi «diversamente abili» da spettatori di un mondo che normalmente li esclude, in interpreti competenti, capaci non solo di trasmettere cultura ma di proporre una nuova immagine della disabilità. Durante tutto il periodo di quarantena il maestro ha seguito oltre 40 allievi con le lezioni online, lavoro impegnativo e faticoso ma in questo modo si è dato continuità all'insegnamento, i ragazzi non sono stati lasciati soli e inattivi e ognuno ha potuto conservare e migliorare le capacità che aveva acquisito.

Il maestro Marco riassume in poche ed importanti parole l'insegnamento che ha tratto da questa sua esperienza professionale e umana

"In ogni persona esistono ricchezze interiori e potenzialità talvolta insospettabili, che vanno ricercate con determinazione e fiducia. I ragazzi di "Cantare Suonando" sono i testimoni più autentici del valore della vita e ambasciatori credibili della speranza."



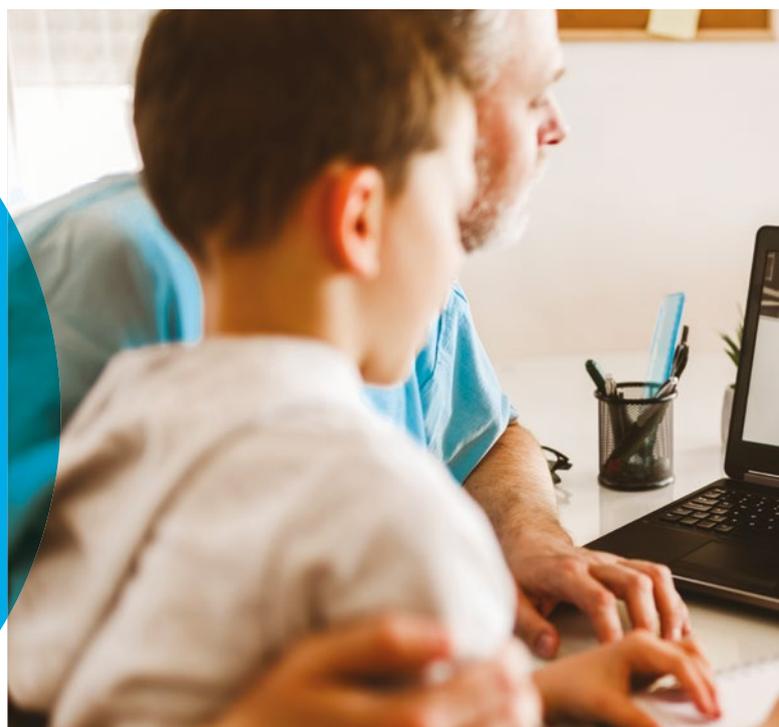
Reazioni in tempi di emergenza

I fattori che promuovono la resilienza

La particolare situazione emergenziale che stiamo vivendo ci ha forzatamente portato a cambiare le abitudini che caratterizzavano la quotidianità di ognuno di noi. La cosiddetta "solita routine", ovvero le attività abituarie che mettiamo in pratica nella nostra quotidianità, si sono improvvisamente interrotte generando, in tutti noi, la destabilizzazione dei ritmi di vita che, unitamente ad altri fattori potenzialmente stressanti, quali il dilagante senso di incertezza e la costante allerta per la minaccia alla salute personale e dei nostri cari, hanno favorito l'insorgere di fragilità psico-fisiche o l'esacerbazione delle stesse in persone ove già presenti.

L'IMPORTANZA DELLE ABITUDINI PER IL MANTENIMENTO DELL'EQUILIBRIO MENTALE E FISICO

Le routine, quando presenti in misura equilibrata, svolgono preziose funzioni a favore del nostro benessere psico-fisico. Innanzitutto hanno un'importante *funzione identitaria* poiché ci permettono di distinguerci dagli altri. Ciascuno di noi si caratterizza per specifici



comportamenti abituarie che mettiamo in atto quotidianamente: prendersi cura del proprio corpo, leggere un libro, concedersi il break mattutino. Sono azioni che "sentiamo" come parte di noi, il nostro modo di essere e per questa ragione faticiamo a modificarle, quando costretti.

Oltre ciò le routine ci permettono di organizzare la giornata in maniera equilibrata e ci infondono un senso di continuità nel tempo. Svolgono, quindi, un'importante *funzione strutturante* in quanto creano stabilità e regolarità e infondono un senso di sicurezza e prevedibilità, permettendoci di configurare delle aspettative sul futuro. Le consuetudini ci aiutano anche a riconoscere e rendere prevedibili gli altri, in particolare i nostri cari e le persone appartenenti alla nostra rete socio-relazionale. Fungono, infatti, da elemento stabilizzante e fattore rassicurante: il mantenere una certa abitudine è, infatti, sinonimo dello "stare bene"; quando, invece, la stessa viene interrotta ci preoccupiamo e necessariamente indaghiamo il motivo del venir meno di tale abitudine. Le routine, quindi, sono importanti elementi rafforzanti il legame tra noi e gli altri, *generatrici del senso di appartenenza e identità grupale*. In ultimo ma non per ultimo, le routine risultano



essere degli ottimi *regolatori emotivi*. Sin dall'infanzia, infatti, lo sviluppo delle abitudini che promuovono nel neonato la regolazione sonno-veglia e dei pasti, incidono positivamente sullo stato emotivo dello stesso. La quotidianità strutturata infonde la necessaria sicurezza emotiva di cui il bambino e, in seguito, il ragazzo e l'adulto necessitano per mantenere l'equilibrio psico-fisico alla base del proprio benessere. Da qui l'importanza di disporre di momenti dedicati ad un'attività piacevole, quale può essere lo sport, la lettura, il giardinaggio, la pittura e qualsiasi altro svago piacevole che possa fungere da valido supporto nella regolazione dei propri stati emotivi, in particolare nell'affrontare cambiamenti repentini e destabilizzanti.

ELEMENTI DI RESILIENZA NELLE FAMIGLIE

L'interruzione forzata delle routine quotidiane e la correlata destrutturazione di specifici momenti che caratterizzavano la quotidianità di tutti noi hanno avuto pesanti conseguenze nella gestione delle dinamiche intra-familiari. Di fronte alle inedite contingenze esterne correlate alla fase emergenziale, quali l'impossibilità di recarsi al lavoro, a scuola, nei consueti luoghi ricreativi, le famiglie hanno

fatto esperienza di singolari vissuti di irrequietezza, impotenza e perdita di senso di agency, ovvero di controllo sulle proprie azioni. In particolare, nelle famiglie più fragili, caratterizzate dalla presenza di condizioni patologiche, e pertanto altamente bisognose di una chiara e definita strutturazione della quotidianità per il mantenimento di un certo equilibrio nelle dinamiche familiari a favore del benessere generale dell'intero nucleo, l'interruzione di routine che promuovevano il generale benessere familiare ha minato maggiormente la sfera psico-emotiva dell'intero nucleo, in conseguenza della destrutturazione della quotidianità e della correlata perdita di continuità nel tempo, maggior carico assistenziale e stanchezza psico-fisica per la famiglia.

Ad oggi le famiglie stanno via via riacquisendo un nuovo equilibrio, evidenziando una certa resilienza nel saper affrontare la situazione contingente. Poiché, come evidenziato, le routine fungono da fattore protettivo e strutturante per il nostro benessere, proprio a partire dall'adozione di una certa flessibilità nel rinnovare la pianificazione giornaliera e la messa a punto di nuove routine familiari in grado di scandire e diversificare le giornate è possibile adattarsi ai presenti e futuri cambiamenti e costruire un nuovo senso di normalità.

In tale ottica, al fine di ammortizzare l'impatto della situazione emergenziale, anche la Cooperativa Sociale GSH si è adoperata per garantire una costante vicinanza alle famiglie più fragili, sviluppando, nonostante le limitazioni dettate dalla comunicazione a distanza, reti di prossimità di supporto e affiancamento dell'utenza e con essa del nucleo familiare, nella strutturazione della nuova quotidianità. Tale impegno si concretizza tutt'oggi attraverso l'adozione di una certa flessibilità organizzativa che contempla modalità d'intervento a distanza quando necessario.

Le famiglie stanno riacquisendo un nuovo equilibrio evidenziando una certa resilienza nel saper affrontare la situazione contingente.



Lo sport per tutti

Benessere ed inclusione

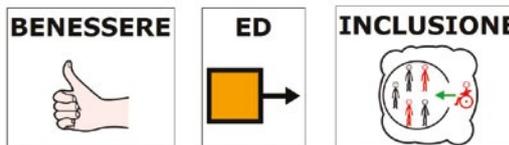
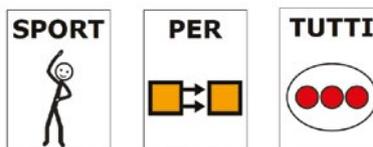


gni persona, secondo la propria inclinazione ed il proprio interesse, dedica parte del suo tempo all'attività fisica, traendo da esso grandi benefici a livello fisico e mentale. È infatti risaputo che praticare sport migliora la salute, rappresenta una valvola di sfogo per la fatica mentale grazie alla secrezione di sostanze chiamate endorfine, che stimolano l'organismo a reagire positivamente a situazioni di stress.

Lo sport, con il suo alto valore educativo, in particolar modo quando pone al centro l'individuo e le sue potenzialità, favorisce lo sviluppo della personalità, delle attitudini, della volontà e della padronanza di sé a livello intellettuale e morale.

Nel caso delle persone con disabilità lo sport rappresenta un momento importante di socializzazione con gli altri, un momento in cui diventano parte attiva ed integrante di un gruppo, un momento in cui l'inclusione sociale diventa reale e si esprime ai massimi livelli.

Se si guarda alla vita delle persone con disabilità avendo come obiettivo quello di garantire il più possibile una migliore qualità della vita, ecco che bisogna considerare necessariamente il loro diritto di partecipare alle attività



ricreative e allo sport, proprio come viene sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità. Infatti, lo sport ha numerose implicazioni positive sia sullo stile di vita, in quanto promuove la cultura della salute, sia dal punto di vista educativo, come strumento per lo sviluppo delle potenzialità individuali e l'incremento di nuove abilità e competenze e non ultimo e non meno importante, come occasione di inclusione sociale. Le persone con disabilità sono spesso caratterizzate da uno sviluppo psico-fisico alterato, che si traduce in modificazioni della propriocezione (la capacità di percepire e riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio), della esterocezione (la sensibilità agli stimoli che provengono dall'esterno dell'organismo), delle sensazioni relative al dolore e piacere, comportando una mancata o carente integrazione fra corpo e mente. Attraverso l'educazione psicomotoria e la pratica sportiva

Pictograms' author: Sergio Palao
Origin: ARASAAC <http://arasaac.org>

si dà l'opportunità a queste persone di migliorare a livello cognitivo e fisico, colmando queste difficoltà.

Le varie proposte educative di tipo motorio sono rivolte al raggiungimento di svariati obiettivi, fra cui quelli di tipo cognitivo: migliorare la conoscenza del proprio corpo, dello spazio, del tempo; quelli relativi al piano fisico come: l'aumento della forza ed elasticità muscolare, la capacità di equilibrio, la coordinazione motoria e la coordinazione oculo-manuale; sul piano sportivo si acquisiscono nuove conoscenze tecniche relative alle varie discipline; sul piano relazionale migliora la comunicazione, la socializzazione e l'integrazione, la collaborazione con gli altri e il rispetto delle regole condivise attraverso il gioco di squadra; sul piano psicologico produce uno stato di soddisfazione generale che conduce ad una migliore regolazione emotiva, incrementando così la capacità di autocontrollo; sul piano educativo è un valido strumento per lo sviluppo delle potenzialità individuali, porta un incremento delle capacità e l'acquisizione di nuove abilità, una maggiore consapevolezza delle proprie capacità che rafforza la fiducia in se stessi, raggiungendo livelli più alti di autonomia. Portare a termine una prestazione, aumenterà inevitabilmente la propria autostima e ciò di riflesso ricadrà nel dare maggiori sicurezze anche nell'agire quotidiano. Per questi motivi lo sport può essere vissuto come fine, per il piacere che esso genera, per il divertimento, per la voglia di gioco ed anche, perché no, per la sua componente agonistica. Ma anche lo sport vissuto come mezzo per migliorare la propria salute, per avere uno stile di vita sano, per migliorare il rapporto con se stessi, con gli altri e con l'ambiente.

Nel panorama attuale vi è una svariata possibilità di scelta di possibili sport praticabili per le persone con disabilità di tutte le età, che spazia dal nuoto agli sport di squadra, dall'atletica, sino all'equitazione, dove subentra un'ulteriore elemento educativo insito nel prendersi cura e nel relazionarsi con gli animali. In ogni caso, la piacevolezza di superare di volta in volta degli ostacoli, ottenere dei miglioramenti, stare insieme,

apporta un'importante contributo alla crescita emotiva e all'autostima.

Anche lo stesso agonismo, inteso come la tensione a sfruttare la sfida con l'altro per raggiungere il proprio obiettivo di crescita risulta essere di fondamentale importanza, senza necessariamente cadere nella mera competizione, intesa come bisogno di prevalere sull'altro per raggiungere la vittoria, portando ad una visione deformata dello sport. In tal senso, emblematica è la citazione di Alex Zanardi, il quale afferma: *"ognuno di noi ha un proprio potenziale, possiede un mazzo di carte che il destino ci ha dato in dote e che attraverso l'allenamento e la preparazione migliora, ma quando la gara inizia, quando si gioca, dobbiamo essere consci del fatto che l'obiettivo è fare il nostro meglio, non ottenere il miglior risultato assoluto"*. Il vero avversario è il proprio limite e la vittoria risiede nel tentativo senza riserve di aver dato tutto il possibile per superarlo.

Lo sport ha un gran potere. Può spostare l'attenzione dalla disabilità alla capacità, dall'isolamento al coinvolgimento. Questa idea rappresenta la mission che incarna Special Olympics, la più grande organizzazione sportiva al mondo per le persone con disabilità intellettiva, che dal 1968 diffonde il suo messaggio: le persone con disabilità intellettive possono avere successo quando viene data loro l'opportunità. Il potere dello sport di infondere fiducia, migliorare la salute con una sana competizione è al centro di quello che Special Olympics fa. Con l'ausilio di regolamenti tecnici dettagliati viene data a tutti gli atleti l'opportunità di praticare attività sportiva, di gareggiare agli eventi e di conseguire risultati reali. Ciò fa sì che il potere e la gioia dello sport spostino l'attenzione su ciò che questi atleti possono fare e non su ciò che non riescono a fare. L'attenzione sulla disabilità svanisce nel momento in cui si ammirano i talenti e le abilità degli atleti.

In questo modo viene sfatato l'ancora diffuso stereotipo della persona con disabilità, vista solo come persona con delle limitazioni. Se invece si osserva il loro gesto atletico, la passione, l'energia impiegata nelle gare, la determinazione nello sfruttare al meglio le proprie capacità residue, non si può fare altro che provare profonda ammirazione, non tanto per l'esempio che danno, ma per il fatto che dal loro punto di partenza hanno percorso una distanza immensa per ottenere grandissimi risultati.

Lo sport sposta l'attenzione dalla disabilità alla capacità, dall'isolamento al coinvolgimento.

Accendi una luce di speranza

e azioni quotidiane più semplici e scontate, come prendere un caffè con un collega, uscire con gli amici, abbracciare i propri cari, sono diventate all'improvviso non convenzionali. Ci siamo ritrovati a vivere un presente diverso, incerti sul futuro, ma con il desiderio profondo di Attesa e di Fiducia! In occasione di questo Natale particolare, per sentirci vicini anche in questo momento in cui ognuno di noi, responsabilmente fa la sua parte, GSH propone diversi manufatti, tutti personalizzabili, per condividere con amici, parenti, collaboratori e clienti l'importanza di ricordare, di celebrare e condividere...

Accendi una Luce di Speranza!!!

Oggetti unici, pensati e curati nel dettaglio, realizzati nei Laboratori della Cooperativa GSH dalle persone con disabilità che attraverso il lavoro ritrovano dignità, crescita ed inclusione sociale.



PER PRENOTARE I MANUFATTI: info@gsh.it

PER INFORMAZIONI, MODIFICHE E
PERSONALIZZAZIONI:

telefonare al numero 0463 435034 oppure
0463 424634 presso il nostro ufficio di Cles.

Coloro che scelgono
i manufatti GSH
vogliono testimoniare il loro
impegno di solidarietà attraverso
l'acquisto di un prodotto unico
e dall'alto valore morale.



Tutte le proposte sono personalizzabili con prenotazione entro il 20 ottobre 2020.



ELEGANTE CONFEZIONE PER BOTTIGLIA VINO

(da personalizzare su richiesta) 5 euro

ABBINABILE A GRAZIOSO ALBERELLO DA APPENDERE

(vendibile anche separatamente) 6,50 euro



COPPIA DI CANDELE

(colori assortiti) 12 euro



PORTACHIAVI IN FELTRO, OGGETTO UTILE E DI BUON AUGURIO

(colori assortiti) 4 euro



Inoltre, per far giungere ad amici e conoscenti il vostro più sentito augurio di Buone Feste ecco le proposte Biglietti di Natale GSH, anch'essi personalizzabili, realizzati interamente all'interno dei nostri centri occupazionali.

Per aggiungere valore a questo Natale contattaci, noi ti ringraziamo sin da ora!

Le foto dei prodotti hanno valore puramente illustrativo



Una Valle accessibile a tutti

Comune di Sanzeno



Il superamento delle barriere architettoniche costituisce un dovere primario per un'amministrazione attenta e sensibile.

Il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti" da ormai diversi anni, offre un contributo tangibile alle amministrazioni comunali e alla cittadinanza in genere, in merito all'accessibilità del nostro territorio segnalandone gli ostacoli, affinché possano essere riconosciuti e rimossi e le strutture architettoniche che invece facilitano e permettono il libero movimento autonomo di tutte le persone.

Il lavoro di mappatura è stato svolto nel Comune di Sanzeno durante la primavera e l'estate 2019 ed è il frutto del monitoraggio da parte di utenti ed educatori del Centro Occupazionale "Arcobaleno" di Romeno, i quali hanno percorso tutte le vie del paese di Sanzeno e delle sue frazioni di Banco e Casez, accedendo anche ai locali pubblici e verificandone l'effettiva accessibilità. Oltre al monitoraggio del paese, con l'intento di far vivere direttamente la problematica



legata alla presenza di barriere architettoniche, GSH ha proposto l'iniziativa "Diversamente abile per un'ora" alle classi III - IV- V della scuola primaria di Sanzeno. I ragazzi hanno così potuto provare l'esperienza di osservare il paese su una carrozzina e verificare direttamente le effettive difficoltà che ogni giorno la persona disabile vive. Tale esperienza, in prima persona, è fondamentale affinché i giovani studenti divengano attori del loro territorio e promotori di un cambiamento culturale significativo, stimolando così una cittadinanza attiva e attenta ai bisogni di tutte le persone. Anche l'amministrazione del Comune di Sanzeno si è prestata a salire a bordo di una carrozzina, provando a muoversi per le strade del paese rilevando le non poche difficoltà negli spostamenti che sicuramente terranno presenti per eventuali valutazioni future relative all'accessibilità del proprio territorio. Queste le parole significative

del sindaco Paolo Pellizzari: "Il Comune di Sanzeno aderisce con convinzione ed entusiasmo all'iniziativa promossa dal GSH finalizzata ad una verifica della qualità del territorio. Il Report che ne è scaturito sarà molto importante per il Comune non solo come fattore di conoscenza della situazione ma anche come stimolo per correggere ed intervenire laddove ve ne sia la necessità. Il superamento delle barriere costituisce un dovere primario per un'Amministrazione attenta e sensibile, partendo da un elementare ma incisivo principio di uguaglianza, per cui tutti i cittadini devono essere posti su un piano di effettiva parità nei loro movimenti e nell'accesso ai luoghi pubblici. In tal senso molto importante è il coinvolgimento nel progetto dei bambini della Scuola elementare di Sanzeno, che hanno così l'occasione di avvicinarsi a questa problematica maturando sin da ora una sensibilità che li farà diventare cittadini responsabili ed attenti al sociale. In tal senso il Comune di Sanzeno ringrazia per la collaborazione, oltre al GSH, anche le locali Scuole elementari ed il corpo insegnante che ha aderito con convinzione all'iniziativa".

Il 31 gennaio 2020, presso la Sala di Casa de Gentili a Sanzeno, si è svolta la serata di presentazione del Report fotografico, contenente quanto rilevato dalla cooperativa GSH, consegnato poi all'Amministrazione comunale. Le classi coinvolte nel progetto hanno presentato l'esperienza vissuta e offerto spunti per un territorio accessibile a tutti. La serata ricca di esperienze, è stata resa ancor più emozionante dalla testimonianza di Andrea Facchinelli, co-fondatore di AsTRID Onlus (Associazione Trentina per la Ricerca Integrata e la Disabilità), ora presidente e referente del progetto "Paesi senza Barriere", il quale a causa di un incidente ha dovuto ricominciare a vivere. Lui stesso afferma "quando camminavo non facevo caso al gradino, ad una pendenza eccessiva, ad un marciapiede sconnesso... tutto era normale. Ora tutto è diventato un ostacolo insuperabile!". Ecco perché ha deciso di mettersi in gioco per aiutare e sostenere coloro che vivono la sua stessa disabilità.



Famiglia Durano



I difficile periodo appena passato ha lasciato dei segni indelebili in ognuno di noi. Ogni persona ha affrontato l'emergenza con tutte le risorse personali disponibili. Cosa ha significato per la vostra famiglia la quarantena? Come l'avete affrontata?

Forse potremo cominciare questo nostro diario con una data...venerdì 28 febbraio 2020 Andrea si sveglia con un po' di febbre e tosse. Chiaramente non può frequentare il CSE di Cunevo; ci ritornerà venerdì 29 maggio 2020, cioè ben tre mesi dopo. Durante il lockdown tutta l'energia di noi genitori si è indirizzata al benessere di Andrea, cioè a fare in modo che la chiusura dell'amato CSE e la limitazione degli spostamenti individuali dovuta al Covid-19 risultassero il meno traumatici possibile sotto

tutti i punti di vista, ma soprattutto quello psicologico. Abbiamo messo Andrea al "duro lavoro domestico", per fare in modo che il tempo volasse via meglio, ma era una mera illusione; sembrava che il tempo si fosse dilatato, le giornate non finivano mai. Quindi Andrea è diventato via via pasticciere, cuoco, fornitore di mollette per il bucato; abbiamo trovato anche il modo di accompagnare quest'ultimo lavoretto con scherzetti di vario genere. L'attività di pasticceria era preponderante e quindi abbiamo dovuto nascondere ovviamente la bilancia, non era il caso di verificare il risultato delle leccornie che producevamo quotidianamente. L'abbiamo usata per la prima volta a fine lockdown. Tra una torta e un sugo non poteva mancare la musica: dal vivo con papà, visione di concerti in DVD e ascolto di CD, sempre accompagnata dall'immane tamburello. Ci siamo improvvisati anche fisioterapisti, proponendo in maniera giocosa esercizi che Andrea ha sempre eseguito volentieri (il primo mese).



È stato un periodo
spossante, alla
ricerca dentro se
stessi di energia e
buonumore.

Possiamo dire che tutto marzo è trascorso senza troppi problemi, poi la situazione si è fatta più dura. Andrea cominciava ad essere sempre più nervoso e non erano più sufficienti le sole passeggiate che facevamo attorno casa e le attività che proponevamo. Si alterava per un piccolo ritardo, oppure per una cerniera che non si inseriva subito, insomma tutto doveva filare senza intoppi, altrimenti erano urla di contestazione! Gli

mancavano, come a noi, i mitici giri in auto, con musica annessa, che lo rilassano molto e soprattutto gli amici e tutte le persone con le quali ha relazioni continuative e con cui poter giocare, ridere, insomma con le quali fare baldoria. In più anche noi genitori incominciavamo a essere veramente stanchi e spossati, sia fisicamente che psicologicamente, dopo un mese di impegno totale. Per rendere più sostenibile la situazione, abbiamo stabilito una routine quotidiana, delle attività alla quale attenersi, compreso il riposo pomeridiano, per fare in modo che Andrea avesse dei punti fermi. Dal secondo mese abbiamo anche violato le ordinanze sullo spostamento con l'auto, nel senso che, pur mantenendoci entro i confini comunali, facevamo dei giretti di svago, che per la nostra integrità psico-fisica erano assimilabili ai "generi alimentari di prima necessità". Quando poi è stato possibile spostarsi in altri comuni e il tempo del tragitto aumentava, Andrea ha preferito, ovviamente, con nostra costernazione, le gite in macchina alle passeggiate, visto che la carrozzina elettrica non è fornita di lettore CD e non raggiunge velocità piacevoli per lui. Speriamo che non arrivi mai un altro periodo così, altrimenti dovremo dotarla di impianto stereo e truccare il motore.

È stato un periodo veramente spossante, durante il quale si univa la paura del contagio (disinfezione, mascherine, guanti) alla ricerca dentro se stessi di energia e di un minimo di buon umore con il quale riuscire a vivere decentemente in armonia all'interno del nostro nucleo familiare. Una cosa è certa, ci siamo resi conto della insostituibile giornata al centro di Andrea, che ci rende possibile un po' di sollievo ed accoglierlo al rientro a casa con l'animo ricaricato!

Un medico ebreo e la sua geniale idea di accessibilità



Ludwig Guttman nacque in Germania nel 1899 da una famiglia di ebrei ortodossi, studiò ad Amburgo e divenne neurochirurgo. Il suo ideale di integrazione prevedeva che anche le persone con disabilità dovessero competere nelle manifestazioni sportive. Creò allora i Giochi Paraolimpici, unendo così due mondi considerati fino a quel momento totalmente separati: lo sport e la disabilità. Nel 1943 il governo britannico offrì a Guttman l'opportunità di dirigere un ospedale a Stoke Mandeville. Egli istituì un programma educativo per quei pazienti che avevano subito lesioni al midollo spinale affinché potessero poi essere assunti come carpentieri, orologiai o per battere a macchina. Guttman era convinto che bisognava cambiare la percezione delle persone con disabilità, che venivano emarginati dalla società in cui viveva. Nel suo programma di riabilitazione rientrava anche l'atletica. Iniziò con lo sport sulla sedia a rotelle, prima con il polo e poi con il basket. Il 28 luglio

1948 contemporaneamente ai giochi olimpici di Londra, fece schierare quattordici sfidanti disabili in gara per il trofeo. L'espedito ebbe successo e ciò fece aumentare il numero dei partecipanti e delle competizioni sportive. Infatti nel 1954 si contavano atleti con disabilità provenienti dal Canada, Australia, Finlandia, Egitto e Israele. Alla fine degli anni '50 Guttman chiese al comitato olimpico l'opportunità di far coincidere i suoi giochi con i Giochi Olimpici di Roma del 1960. Il Comitato accettò e quell'anno a Roma giunsero atleti disabili di ventuno paesi per giocare nelle stesse strutture e condividere gli stessi alloggi degli altri atleti. Da quell'anno a oggi i giochi del Dottor Ludwig Guttman saranno nominati per sempre I Giochi Paraolimpici. Guttman morì nel 1980 ma il suo sogno è ancora vivo e cresce ancora. Onore a quest'uomo che ha contribuito a rendere il mondo un posto migliore!

DI VENERA RUSSO

■ **FONT biancoenero®**

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

Linee evolutive

Contributi ed abstract

Linee evolutive è la rivista specialistica semestrale edita da GSH dove esperti professionisti, familiari ed operatori, offrono spunti di riflessione ed informazioni utili sulla disabilità psicofisica.

Il mondo della disabilità è molto ampio e complesso, la ricerca e le metodologie educative e riabilitative sono in continuo mutamento e con esse i bisogni e le aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

L'informazione e l'aggiornamento possono essere un fondamentale supporto per tutti gli operatori, gli studenti e le famiglie che sono alla ricerca di risposte, spunti di riflessione, perfezionamento costante e specializzato sul mondo della disabilità.

È stato da poco pubblicato il primo numero del 2020 della rivista. In questo numero si offrono approfondimenti sull'autismo ed in particolar modo viene affrontato il tema della difficoltà nella comunicazione da due differenti punti di vista: in un articolo il focus è l'aspetto linguistico, fornendo indicazioni per un intervento di tipo logopedico, nel secondo contributo si affronta l'impatto che il deficit di comunicazione provoca sulle relazioni sociali.

Scuola e inclusione di alunni stranieri è un argomento

di grande attualità e di interesse per tutti coloro che si occupano di didattica. L'articolo proposto da Grazia Bassi offre una riflessione approfondita sull'importanza della pianificazione di percorsi di inclusione e di apprendimento della lingua seconda, attraverso un processo di valorizzazione delle conoscenze e competenze pregresse.

Ritardo intellettivo e disabilità multisensoriale comportano spesso una percezione distorta dell'ambiente inducendo a risposte comportamentali alterate: un importante contributo presenta un progetto realizzato a Treviso in cui si interviene direttamente sull'ambiente per favorire benessere e comportamenti non stereotipati. La Sindrome di Prader Willi, cos'è e quali interventi educativi applicare? Nella sezione contributi familiari e lavoro con le famiglie è possibile trovare un ricco approfondimento su questa sindrome ed un'interessante riflessione sul concetto di Qualità di Vita.

Per approfondimenti www.gsh.it/linee-evolutive/

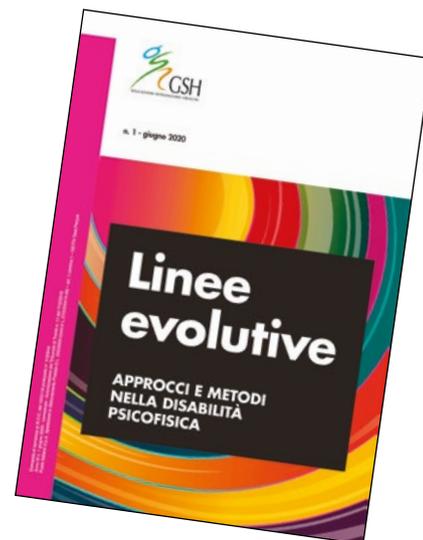
Il primo numero della rivista è scaricabile al seguente link <https://www.gsh.it/linee-evolutive/>

Se sei interessato ad approfondire la lettura degli articoli abbonati alla nostra rivista scrivi a info@gsh.it

Abbonamento annuale (+ Rivista online gratuita): € 24,00

Abbonamento biennale (+ Rivista online gratuita): € 45,00

Se pensi di avere un contributo valido da pubblicare invialo a rivista@gsh.it il comitato di redazione valuterà il tuo elaborato.



LIDIA Comunità Alloggio
Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303



GRUPPO SPORTIVO GSH
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL QUADRIFOGLIO Centro Socio Educativo
Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570



VALDINON TV
Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL MELOGRANO Centro Socio Educativo
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



IL GIARDINO SUL LAGO
Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634



IL GELSO Centro Socio Educativo
Samoclevo TN via ai Ronchi 2
T 0463 900103



SVILUPPO DI COMUNITÀ
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ARCOBALENO Centro Occupazionale
Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034



VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL NOCE Centro Occupazionale
Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021



VACANZE SOGGIORNO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047



VOLONTARIA
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH CASA
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO
Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634



SOLLIEVO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



AREA EDUCATIVA SCUOLA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634



CRE Centro Ricerche Educative
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



BIBLIOTECA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH organizza l'appuntamento annuale
LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere
Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari